

Trade Unions: Wilson intrasigente sul blocco dei salari

A pagina 10

Parigi: Pompidou e Frey non deporranno al processo Ben Barka

A pagina 5

Autolesionismo socialista

« IMPOSSIBILE inserire i comunisti nell'area democratica ». Questa è la sentenza del segretario della DC, Bon. Rumor, a cui si sono affrettati a fare eco e i dirigenti socialdemocratici e quelli di destra del PSI.

Ma noi non abbiamo bisogno di attestati di ammissione nell'area democratica! In essa ci siamo e ci muoviamo a nostro pieno agio, e non temiamo nessun confronto con i pretesi nostri maestri e giudici. Infatti, in un ventennio di monopolio del potere da parte della DC, la Costituzione repubblicana è ancora quasi tutta da attuare. Come stupirsi se uno dei maggiori esponenti della DC, l'on. Scelba, più volte presidente del governo italiano, ministro di polizia, responsabile di vari eccidi di lavoratori, ispiratore della legge truffa, attuale presidente del Consiglio nazionale democristiano, ha definito la Costituzione una trappola?

Evidentemente, quando Rumor e compagni insistono sulla impossibilità di « inserire i comunisti nell'area democratica » intendono dire: impossibile inserire i comunisti nel gruppo di potere che oggi dirige la vita nazionale. Ma noi non rivendichiamo affatto una cosa del genere. Anzi, noi ci battiamo proprio contro questo gruppo di potere, i suoi orientamenti, la sua politica, le sue malefatte: noi denunciamo e condanniamo i compagni socialisti che hanno accettato di inserirsi in questo gruppo di potere.

Noi ci battiamo per rovesciare questa situazione, per spezzare la coalizione di centro-sinistra che, dopo le varie incarnazioni centriste, costituisce il modo con cui, nelle attuali condizioni di tensione politica e sociale, la DC continua la sua politica centrista e mantiene il proprio monopolio del potere.

È PER continuare questa politica, è per mantenere le proprie posizioni di potere che i gruppi dirigenti della DC, i gruppi economici più reazionisti, la grande stampa ad essi infedele, avanzano l'esigenza, irrinunciabile per la salvaguardia di quella politica, di impedire qualsiasi forma di unità di lotta, di collaborazione e di solidarietà tra socialisti e comunisti, di spezzare quelle che ancora esistono.

Naturalmente, esigenze così interessate e così reazionarie, sono rivestite delle più nobili pretese di salvaguardare, in questo modo, la libertà, l'area democratica, la integrità nazionale. Sotto questo manto, si fa passare: subordinazione all'America e fedeltà atlantica, subordinazione agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed internazionali, politica dei redditi e rifiuto delle più elementari richieste economiche e sociali dei lavoratori e della povera gente.

Comprendono, i dirigenti democristiani, che ogni e qualsiasi forma di collaborazione tra comunisti e socialisti, che ogni e qualsiasi collegamento dei socialisti con le lotte unitarie delle grandi masse accrescerebbe di molto l'autorità e la forza contrattuale dei socialisti — oggi quasi nulla — nei confronti della DC, mettendone in forse lo stesso monopolio del potere. Essi comprendono che queste collaborazioni tra comunisti e socialisti, questi collegamenti con la lotta delle grandi masse, li obbligherebbero a fare i conti con le rivendicazioni e le spinte che muovono queste masse.

E' proprio per mantenere in condizioni di subordinazione e di impotenza i propri alleati, che i gruppi dirigenti della DC e della grande borghesia esigono dai dirigenti socialisti la rottura di ogni forma di intesa e di unità con i comunisti. Essi esigono cioè che i socialisti stessi si precludano ogni possibilità di far valere nel nuovo partito e nella coalizione governativa i loro orientamenti, le rivendicazioni di quelle stesse masse che li seguono: in una parola, la possibilità di contare qualcosa, di essere delle componenti reali della politica governativa e non solo dei remissivi supporti ai voleri e al potere della DC.

Questo è il prezzo che la DC esige dal PSI per fargli l'onore di stare nella stanza dei bottoni e di non osteggiare la unificazione con la socialdemocrazia. Un piatto di lenticchie per il sacrificio dell'autorità, del prestigio, delle stesse tradizioni ideali e di classe del Partito socialista italiano. Un piatto reso ancora più amaro dall'entrata del PSI nell'area ideologica e politica della socialdemocrazia, che fu sempre vanto dei socialisti italiani di combattere.

SÌ NOTI bene: lo scopo che i dirigenti d.c. si pongono in primo luogo, non è l'isolamento del PCI, cosa impossibile data la forza e l'influenza del nostro partito, ma l'isolamento dei socialisti e del nuovo partito dal grande movimento operaio e democratico, l'isolamento politico dei loro rappresentanti nella coalizione governativa, di fronte alla DC e alle forze più retrive della società italiana.

Quel che sorprende, in tutto il dibattito sulla riunificazione socialdemocratica, non sono le pretese democristiane nei confronti del partito unificato, ma lo slancio autolesionista con cui i dirigenti socialisti si sono affrettati ad accettare e a far proprie le pretese democristiane, dirette, in fondo, a limitare gravemente l'autonomia e la libertà d'azione del nuovo partito.

Ma che farà il nuovo partito, che faranno i socialisti di fronte ai problemi scottanti del momento? Di fronte ai gravi problemi della libertà dei popoli e dell'aggressività dell'imperialismo americano che oggi travagliano e preoccupano il mondo? Di fronte alla esigenza di misure di rinnovamento e di risanamento politico, morale e materiale che si impongono nel nostro paese? Di fronte alle richieste che salgono dalle agitazioni operate in corso? Di fronte alle proposte di riforma dell'assistenza sociale e sanitaria, di riforma della scuola, di riforma urbanistica? Di fronte ai tragici problemi del Meridione, di cui il disastro e lo scandalo di Agrigento non sono solo aspetti della incuria governativa e dell'affarismo democristiano, ma della gravità di tutti i problemi meridionali e nazionali?

Su tutti questi problemi, urgenti e vitali, i gruppi dirigenti democristiani non vorranno certamente distaccarsi di un ete dalla loro tradizionale politica,

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani la commissione Bilancio riprende il dibattito

Sparita dal Piano ogni precisa indicazione sull'urbanistica

Nel dibattito sul sacco di Agrigento

Aperta frattura all'ARS tra la DC e il PSI

La DC si fa difendere dal fratello di uno speculatore e tratta i voti della destra - Forsennato attacco del capogruppo democristiano ai socialisti che sostengono l'iniziativa di Mancini e denunciano le illegalità - Santi: colpire i profittatori

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 5.

Il dibattito sul disastro di Agrigento ha fatto registrare, questa sera, al Parlamento siciliano, una clamorosa frattura fra socialisti e dc. Due deputati della DC e il presidente della Regione, il dc Coniglio, tentano queste notte una mediazione; e per escludere che dorotei e destra e sinistra possano raggiungere un compromesso, la presentazione di un ordine del giorno che rinvia ogni deduzione politica all'esito della inchiesta Mancini — che tradirebbe in modo clamoroso il significato del dibattito che in questi giorni appassiona l'opinione pubblica.

Il compito di dare il via alla resistenza alle sinistre che l'opposizione di sinistra aveva cercato di formalizzare venne consegnato al vicesindaco con l'apertura del dibattito sulla mozione PCI-PSIUP. È stato affidato al l'on Raffaele Rubino (suo fratello, ing. Domenico, cognato a sua volta fe, capotruppa di Bonfighi) che ebbe un ruolo determinante nell'affossamento dei risultati della inchiesta regionale della città dal piede di gallina. Il cattivissimo citato è accusato dal rapporto conclusivo

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Manescu è arrivato ieri

Iniziano i colloqui di Fanfani con il ministro rumeno

Significativi brindisi di saluto a Villa Madama - L'incontro italo-rumeno e la situazione internazionale in una nota della Farnesina — Oggi la riunione dei dirigenti della minoranza del PSI

E' arrivato ieri a Roma per

una visita ufficiale di quel giorno il ministro degli Esteri rumeno, compagno Cornelio Manescu. Una visita importante, di particolare significato politico in questa fase internazionale. Manescu è stato ricevuto ieri a Fiumicino dal ministro Fanfani che, nel breve saluto, ha detto di essere particolarmente soddisfatto di avere « come primo ospite, in questa ripresa di attività politica dopo le ferie, il ministro rumeno » che « ha già conosciuto perso-

nalmente a New York durante i lavori della XX Assemblea generale delle Nazioni Unite con il quale « ha già avuto occasione in quella sede di avere lunghe conversazioni e contatti ».

Manescu, da parte sua,

ha sottolineato i saldi legami di storia e di cultura che affrancano Italia e Romania.

« I nostri colloqui attuali, ha aggiunto, serviranno soltanto a sviluppare le relazioni fra i nostri paesi ma an-

che alla causa della pace ». Più diffusamente, i temi che saranno oggetto dei colloqui emergono dai brindisi di salute che Fanfani e Manescu si sono scambiati dopo il pranzo di ieri sera a Palazzo Madama e in una nota che fin da ieri l'altro la Farnesina aveva diffuso attraverso le agenzie. Fanfani ha accennato l'altro agli « arduti problemi di mantenimento dell'equilibrio internazionale, di ricerca di modi realistici di convenienza e di cooperazione per il progresso, di tenace sforzo per la eliminazione di persistenti e seri ostacoli all'universale triunfo della pace ». Tra i motivi attuali di collaborazione tra Italia e Romania, Fanfani ha sottolineato anche quelli della « cooperazione politica, che può ancora verificarsi nel travagliato, ma insostituibile e pur sempre utile campo delle Nazioni Unite ». Dopo aver

aggiunto, serviranno soltanto a sviluppare le relazioni fra i nostri paesi ma an-

Nel nuovo testo l'intero capitolo che elenca i criteri della riforma urbanistica è stato soppresso. Rimangono solo affermazioni generiche. Diminuiti gli impegni sociali del reddito nazionale e le previsioni sull'incremento dell'occupazione

L'intero capitolo riguardante i criteri cui dovrebbe basarsi la legge di riforma urbanistica è stato completamente soppresso nel nuovo testo di Piano quinquennale. La commissione Bilancio della Camera che tornerà a riunirsi domani, per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica si troverà di fronte, in realtà, ad un progetto nel quale sono state introdotte modificazioni di sostanza. Il lavoro di unificazione dei tre precedenti documenti — il testo del Piano Pieraccini, la « nota aggiornamento dei dati economici del Piano », la « nota di aggiornamento del piano di gestione dei dati economici del Piano » — ha riportato alla stessa di un progetto che chi si è « sfondato » e semplificato ma che, anche, ha subito modifiche di non poca importanza. In ciascuno di questi punti si riflettono non soltanto alcuni aggiornamenti tecnici ma anche un ulteriore acciuffamento di proposti di obiettivi che precedentemente erano stati inseriti nel Piano.

La soppressione del capitolo riguardante i criteri da adottare per una riforma della disciplina urbanistica — era questo il diciassettesimo capitolo del progetto Pieraccini — aprerà la strada a una piena vittoria di quanti dalla legge urbanistica temono perlomeno un freno a quella vergognosa speculazione edilizia sulla base della quale è stato operato il « sacco » delle città italiane e che è all'origine di fatti clamorosi come quelli di Agrigento e di altri centri della Sicilia.

Il nuovo testo si limita ora a dire che una legge urbanistica dovrà essere varata ma non ne precisa più i criteri, limitandosi ad alcune affermazioni taurine. Come viene sottolineato, con tono compiaciuto, dal confindustriale « 21 Ore » è stata tolta nel nuovo testo, ogni « idea » precisa di legge urbanistica. Non che le indicazioni contenute nel Piano Pieraccini prefisseranno una legge urbanistica valida come strumento contro la speculazione, né il governo ha mai approvato un progetto di legge su questa questione. E comunque certo che la soppressione del XVII capitolo del Piano e il fatto che esso non sia stato sostituito con indicazioni più estese e più valide per questa importante riforma, ha un significato che qualifica negativamente l'indirizzo del governo in questa scottante materia.

Questa non è l'unica modifica di sostanza apportata al Piano. Ne riassumiamo altre le più importanti.

1) E' stato rifiutato il calcolo delle risorse economiche sulle quali si potrebbe fare affidamento per costruire l'intero edificio della programmazione. Il complesso di queste risorse — nei cinque anni — viene valutato in 185.100 miliardi di lire, mentre nel Piano Pieraccini tale massa di risorse era stata calcolata in 167.800 miliardi di lire. Peraltro l'aumento è stato calcolato in base a nuovi criteri di valutazione del reddito nazionale, ipotizzando una maggiore crescita del reddito proveniente dal settore terziario (commercio, turismo, ecc.). A parte la scarsa attendibilità di queste ipotesi è comunque interessante so-

che alla causa della pace », più diffusamente, i temi che saranno oggetto dei colloqui emergono dai brindisi di salute che Fanfani e Manescu si sono scambiati dopo il pranzo di ieri sera a Palazzo Madama e in una nota che fin da ieri l'altro la Farnesina aveva diffuso attraverso le agenzie. Fanfani ha accennato l'altro agli « arduti problemi di mantenimento dell'equilibrio internazionale, di ricerca di modi realistici di convenienza e di cooperazione per il progresso, di tenace sforzo per la eliminazione di persistenti e seri ostacoli all'universale triunfo della pace ». Tra i motivi attuali di collaborazione tra Italia e Romania, Fanfani ha sottolineato anche quelli della « cooperazione politica, che può ancora verificarsi nel travagliato, ma insostituibile e pur sempre utile campo delle Nazioni Unite ». Dopo aver aggiunto, serviranno soltanto a sviluppare le relazioni fra i nostri paesi ma an-

d'imporsi un livello di partecipazione a livello nazionale.

2) Nel pomeriggio, parlando a



Bombardieri americani tornano sulla portaerei « Kearsarge » dopo una incursione sul Nord-Vietnam.

In un editoriale di « Nhandan »

Hanoi: calorosi consensi al discorso di De Gaulle

« La lotta del popolo vietnamita è resistenza nazionale » — Affondata dagli americani un'unità cinese — Polemico discorso di Johnson

A Dayton nell'Ohio

I pacifisti interrompono un comizio di Johnson

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra »

Il presidente americano ha confermato il « no » per il ritiro delle truppe dal Vietnam — La clamorosa manifestazione di protesta contro la « sporca guerra

È MORTO EMILIO CECCHI

Lo scrittore e critico è stato stroncato da un infarto all'età di 82 anni — Da « L'uva acerba » alle opere della maturità — L'ultima fatica

Lo scrittore e critico Emilio Cecchi è deceduto ieri, poco prima di mezzogiorno, nella sua abitazione romana, stroncato da un infarto. Era nato al suo capezzale la moglie Leonetta Pieraccini e i figli Suso e Dario. Aveva 82 anni.

La notizia ha suscitato commozione e costernazione in tutti gli ambienti culturali del paese. Il Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova il seguente telegiogramma: « La scomparsa del suo illustre marito, che con tanta affezione ha seguito Emilio Cecchi da dove ha onorato la nostra cultura, dando ampio respiro alle lettere italiane e agli studi dei le altre grandi letterature moderne, mi ratifica profondamente. Ricordando in questo doloroso momento speciale, rai mi per sempre, quanto sia stata con Emilio Cecchi, rivolto alla sua memoria un reverente omaggio saluto. La prego, gentile signora, di accogliere insieme ai familiari tutti l'espressione del mio sincero cordoglio ».

Ah! ma non è l'figli di Emilio Cecchi dunque, in questo momento di dolore, le condoglianze de « L'Unità ».

Come per la maggior parte degli scrittori italiani, anche per Emilio Cecchi (nato a Firenze il 14 luglio 1884) la prima aspirazione fu la poesia; ma a quell'anno primo che seguì l'ingresso di Cecchi nel campo letterario conviene così perfetta esattezza quel titolo di « L'uva acerba », che lo scrittore, ripubblicando recentemente i suoi vecchi versi in una collezione garantiana dedicata alle « opere prime », dette da sé, cosa profondo senso di autocritica, al suo atto di nascita.

In lui doveva infatti, con indicazione più autorevole, svilupparsi l'attività della critica letteraria e della critica d'arte: due attività nelle quali lo scrittore si trovava raggiunto in livello indubbiamente non inferiore a quello dei suoi migliori scritti creativi. Questa attitudine alla interpretazione degli scrittori e degli artisti si era venuta maturando in lui negli anni in cui frequentava i corsi dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove insegnava filologia classica un maestro come Gerolamo Vitelli, che Cecchi ricevò più tardi in alcune delle sue pagine più felici. Insieme, operò su Cecchi l'azione della rivista « La Voce » e il fascino esercitato dall'attività culturale del Croce. In quegli anni intorno al 1909-10, quando parve che fra il movimento fiorentino di Prezzolini e l'azione crociana si potesse costituire un punto di congiuntione. Non a caso, dunque, agli inizi della carriera di Cecchi, troviamo un commento ai Nuovi poetemi del Pascoli, edito dalla « Voce », e una versione dei Nuovi saggi sull'intellettuale umano del filosofo tedesco Leibniz, pubblicata da Laterza nella collezione dei classici della filosofia moderna. E ancora saggi trovarono, su scrittori italiani e inglesi (Shelley, Cavalcanti, Kipling), fino al fondamentale saggio sui Pascoli del 1912 e al primo volume della incompiuta Storia della letteratura inglese nel secolo XIX, uscita a Milano nel 1915. Fa spicco, in questo periodo di attività critica, il primo scritto cecchiano



Emilio Cecchi

dedicato alle arti figurative (Note d'arte a Valle Giulia, del 1911).

L'addestramento alla « Voce » prima, poi la guerra interruppe gli studi universitari di Emilio Cecchi; lo affascinaroni il giornalismo e dai suoi viaggi in Inghilterra e in Francia che nacquero quelle storie che, raccolte nel 1920 nel volume Poesi rossi, segnarono la prima tappa importante nella carriera di Cecchi scrittore. Ma questa carriera non si spiegherebbe nel suo seguito e nei suoi esiti, se non si tenesse conto che, nel 1919, Cecchi fu, insieme a Cardarelli, Barrilli, Montano, Baldini, Bacchelli, fra i promotori del movimento di La Ronda tra i fondatori della rivista omonima.

Vennero così susseguendosi, anno per anno, quelle prose che, sistematico sotto i titoli fondamentali (« saggi, capricci e fantasie » e « viaggi »), costituiscono la parte fondamentale dell'opera dello scrittore fiorentino: nel '27 ai Pesci rossi segui l'osteria del cattivo tempo; nel '31 Qualche cosa, nel '32 Messico, nel '36 Et in Arcadia ego e Corso al trotto, nel '40 America amara. L'ispirazione a queste prose nasce in Cecchi dai motivi più diversi, dalle più disparate occasioni: grandi fatti (come nel caso del libro sull'America) o piccoli fatti, letture di scrittori vecchi o nuovi, cinema, musica antica o moderna, pittura e scultura: la sua fantasia è messa in moto, è soprattutto messo in movimento il suo stile e una intelligenza analitica che scruta minuziosamente cose e fatti. Nasce così il maggior rappresentante italiano di quella « prosa d'arte » che, ispirandosi al modello dei

Adriano Seroni

celebri saggi di Montaigne e ai grandi saggi dell'Ottocento inglese, costituisce un fatto tipico e conspicio nel sviluppo della nostra letteratura.

Ma, accanto a questo che è l'opera sua fondamentale, non si possono dimenticare i contributi diretti, sempre importanti anche se talora discutibili in certe conclusioni, che Cecchi reca alla interpretazione e alla critica di artisti e scrittori. Dal saggio del '28 su Armando Spadini e dall'importante saggio dello stesso anno sui Trecentisti senesi, alle monografie su Giotto e su Donatello; e, in campo letterario, dai saggi su Scrittori inglesi e americani del '35, alle raccolte Di giorno in giorno e Libri nuovi e usati, che raccolgono numerosi articoli su scrittori italiani del nostro tempo, Cecchi è sempre attivamente intervenuto nello sviluppo della nostra letteratura moderna e dei nostri studi d'arte, fino ad avere, lui così tipicamente anti-academico, il riconoscimento di studiosi accademici di primo piano, come il Russo o il Sapegno. Attento a ogni fatto della complessa vita del Novecento, Emilio Cecchi si interessò da vicino anche al cinema, sia scrivendo (celebri le sue pagine su Buster Keaton), sia partecipando alla produzione (fu, negli anni '30 alla Cines, con Ludovico Toeplitz).

Questa sua attenzione vigile ai fatti del proprio tempo parve più volte contrastare con un atteggiamento di astensione del Cecchi dalla vita politica; si che da molti si vide in lui lo « scrittore puro » per eccellenza. E in effetti, sia la sua partecipazione alla guerra, sia la sua adesione al fascismo (tardiva del resto: risale al 1940, quando fu creato accademico d'Italia), sia il suo conservatorismo seguito senza scosse fino agli ultimi anni, non recano traccia di entusiasmo o di aspirazione convintione. In realtà in lui, scrittore aristocratico e forse unico rondista conseguente, aquila con forza una visione ordinata e gerarchica del mondo, che trova espressione nostalgica nell'età aurea di Atene. A questa sua concezione è dunque l'avversione più vissuta, che in America amara traspare ad ogni pagina, contro il modo di vita americano, come a questa stessa concezione risale il suo rifiuto di prendere in considerazione gli sviluppi del socialismo. Lo stesso suo principio dell'« ordine » va d'accordo con quel suo stato sentimentale.

Ma, al di là di una accettazione o di un rifiuto di questo suo mondo, il nome di Emilio Cecchi rimane legato ad uno dei più importanti tentativi di creazione di una prosa saggiistica nella nostra letteratura: mentre il suo assiduo lavoro di rivelazione di scrittori moderni inglesi e americani ha fortemente influenzato l'attività e l'opera di molti scrittori delle più giovani generazioni.

L'ultima sua fatica è stata dedicata all'organizzazione e alla direzione — assieme a Sapegno — della monumentale Storia della letteratura italiana di Garzanti. Fra i critici più importanti che si sono occupati dell'opera di Cecchi, ricordiamo Luigi Russo, Alfredo Gariglio, Giuseppe Verhoeven. *« Elterlamente »* non riconciliarsi », che ha ricevuto il premio della Nuova Critica.

Adriano Seroni

« Agnelli, von gestern, con la Garbo

Abschied von gestern significherebbe, molto propriamente, « staccata, tagliata fuori dal suo ieri, dal suo passato », e si riferisce a una ragazza di nome Anita G., le cui iniziali sono, per un verso letterarie, ma il cui caso è veramente accaduto e le cui vicende si trovano raccontate nel libro di testimonianze umane del medesimo autore, apparso anche in Italia col titolo: *Biografe*.

E' un'ascesa qualitativa, una affermazione di temi essenziali e non mistificati, un impegno sociologico e artistico allineato da compromessi, un allinearsi del cinema alla migliore letteratura d'avanguardia del paese, un ricupero del patrimonio dei maggiori scrittori in lingua tedesca del secolo, da Musil a Brecht: tutto ciò è venuto finalmente alla luce e concede di nutrire per l'immediato avvenire più di una fondata speranza. E oggi, alla Mostra di Venezia, la presentazione di un'altra opera prima.

Abschied von gestern, dello scrittore Alexander Kluge, è il primo italiano « una ragazza senza storia », ha co-

ronato un panorama così positivo offrendo alla rassegna — che in verità ne aveva bisogno — uno dei suoi film più interessanti.

Abschied von gestern significherebbe, molto propriamente, « staccata, tagliata fuori dal suo ieri, dal suo passato », e si riferisce a una ragazza di nome Anita G., le cui iniziali sono, per un verso letterarie,

ma il cui caso è veramente accaduto e le cui vicende si trovano raccontate nel libro di testimonianze umane del medesimo autore, apparso anche in Italia col titolo: *Biografe*.

Il « curriculum vitae » di Anita G. occupa nel film uno spazio di otto anni, dal 1958 a oggi, e ci viene dato sullo schermo a capiotti, con un tipo di narrazione-saggio che ricorda da vicino la tecnica impiegata da Godard in *Viorella* via. Ma Anita G. non è una prostituta, non ha nulla della Nanà contemporanea, e nemmeno della ragazza Rosemary: è piuttosto una povera ra-

gazza con un grande desiderio

ideale nella gioventù, il padrone d'istruirsi ma sempre impaurita, sempre in fuga, che cambia in questo periodo diverse città e diversi lavori, e non riesce a inserirsi nella società.

E' una piccola ladra, una piccola mentite: compie questi « crimini » per bisogno, si adatta alle proprie bugie per un istinto di difesa; i suoi occhi neri, tristi, la dicono sul suo destino, sulla sua onestà di fondo, ben più delle sue azioni.

La storia della « ragazza senza storia » è, se volete, il diario di una non-integrata: un diario estremamente doloroso, con le sue parentesi di umorismo, con gli slanci vitali tipici di una creatura tra i venti e i trent'anni, che ha imparato a soffrire e a cavarsela da sola, e che non rinuncia mai, sebbene a suo modo, a corrispondere a questa sua ambizione.

Anita G. è ebrea, nata a Lipsia nel 1937, con un'istruzione superiore non terminata. I suoi genitori erano però capitalisti, per cui, dopo l'infanzia sotto il nazismo, anche la sua adolescenza nella Germania-est non si era svolta in condizioni ideali, anche se lei aveva provato a seguire i suoi studi e si era poi impiegata. Ma perché se n'è fuggita nella zona ovest?, le chiede il giudice nel 1958, interrogandola a proposito del furto di un vestito. « Ho avuto d'improvviso paura », risponde Anita. « Paura, perché? Per alcuni fatti precisi? », replica il magistrato. « Fatti anteriori », dice lei. « Ah, si. Vorrei dire gli avvenimenti del '43-'44. Ma io non ci credo. Non si è mai constatato che quegli avvenimenti abbiano avuto un influsso sul comportamento dei giovani ». « Tuttavia provavo un senso di insicurezza », ribatte Anita. E il giudice: « La vera ragione non era forse questa: pensavate che qui le cose vi sarebbero state più facili? ». « Si, è così », riconosce la ragazza.

Ma sono veramente più facilmente le cose per Anita G. nella Berlin occidentale, nella zona americana, dove si è trasferita, nella capitale, nella quale si è trovata a vivere con altri scrittori, come quelli della sua stessa età, e di cui si è subito innamorata.

La ragazza è tuttavia assai vasta: essa comprende da un lato quella che si chiama ora la « fisica sanitaria », cioè lo studio degli effetti genetici indotti da livelli molecolari, negli organismi viventi, da particolari ionizzanti e altri problemi biologici come quelli inerenti alla catena di contaminazione radiativa in un determinato sistema ecologico (assimilazione di agenti radioattivi attraverso i cibi); dall'altro problemi di misura delle radiazioni in determinati ambienti, particolarmente di lavoro, e ricerca di metodi e strumentazioni atti a ridurre sempre più l'esposizione degli addetti a operazioni di laboratorio industriali con agenti radioattivi.

I risultati conseguiti finora sono prattutto in quest'ultimo campo: sono stati elaborati dal ministero della Difesa, dall'Istituto Nazionale di Ricerca d'Abbazia e dall'Istituto Nazionale di Spinetoli (Ascoli Piceno) erano già stati condannati lo scorso anno. Esposta la pena, sono stati messi di nuovo di fronte all'uniforme ed hanno ancora rifiutato di indossarla. Stam volta sono stati condannati a un anno di reclusione ciascuno.

La « Pravda » ad oggi, per esempio, notizia di numerose letture quante al giornale nelle quali si insiste soprattutto su questa tesi: l'aumento del numero delle automobili creerà soltanto disagio. Non è meglio allora stirrare ancora i trasporti?

Alla lettura risponde l'autore L. Scupurone, che si contrappone un discorso molto semplice: a questo punto è necessario ascoltare anche il parere dell'economista, del medico, del sociologo.

Come diremo altra volta.

a. g.

Si è aperto ieri a Roma

Congresso mondiale per la protezione dalle radiazioni

Il congresso è il primo del genere e si propone di rendere possibile un proficuo scambio delle esperienze maturate in vari paesi

Si è aperto ieri a Roma e continuerà fino al 10 settembre, nei locali dell'albergo Hilton, il primo Congresso della Associazione internazionale per la protezione dalle radiazioni. In aggiunta ai membri di tale Associazione partecipano però ai lavori a parte titoli, sebbene con rapporti presentemente meno numerosi, altri rappresentanti di organizzazioni internazionali, di scienziati, di tecnici, di esperti di varie discipline, di rappresentanti di industrie e di altri settori economici.

Il congresso è dunque il primo occasione di uno scambio di esperienza a livello mondiale nel campo della difesa della vita e salute umana dalla radioattività.

L'interesse della tematica che il congresso affronta è di natura

operativa e che perciò

della conoscenza ciascuna su

scienze e fonti energetiche con-

venzionali. Di qui la necessità di elaborare e mettere a punto un sistema di controllo e di protezione che dia affidamento a una serie di previsioni con-

tinute in tutte le prevedibili con-

fusione nei paesi in cui sono esistenti fonti energetiche con-

venzionali e che nel complesso

costituiscono la base per la

protezione delle persone e dei

oggetti.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

adattare le misure di prote-

zione alle loro specifiche ap-

plicazioni.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

adattare le misure di prote-

zione alle loro specifiche ap-

plicazioni.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

adattare le misure di prote-

zione alle loro specifiche ap-

plicazioni.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

adattare le misure di prote-

zione alle loro specifiche ap-

plicazioni.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

adattare le misure di prote-

zione alle loro specifiche ap-

plicazioni.

Le scienze e le tecnologie

che sono alla base della

radioattività sono ormai

molto complesse e si deve

Le conclusioni del Comitato centrale della FIOM-CGIL

Trentin: percorriamo insieme la nuova via per una nuova organizzazione

L'autonomia del sindacato e il dialogo unitario respingono la subordinazione ai partiti, postulata dal documento del PSI e condannata da tutti gli interventi — Il rapporto fra strategia contrattuale e politica di programmazione — La battaglia dei metallurgici terreno di confronto e di convalida della politica di unità

MILANO, 5
L'intero movimento sindacale ha oggi bisogno di fatti concreti, di decisioni qualificanti che creino nuovi punti di riferimento al dibattito unitario generale», così ha detto il segretario generale della FIOM Bruno Trentin concludendo ieri l'appassionato dibattito protrattosi per due giorni al Comitato centrale del sindacato dei metallurgici aderenti alla CGIL.

Le decisioni della FIOM — ci sembra giusto ricordarlo — cadono in una situazione caratterizzata proprio di recente da una insidiosa all'autonomia del sindacato e allo stesso processo unitario contenuto nel documento dell'Ufficio Sindacale del PSI (ricordato l'altro giorno da Novella in un'intervista all'Unità) che proponeva fra l'altro una linea di «ristrutturazioni» delle correnti della stessa CGIL. Nel corso del dibattito, al Comitato centrale sottolineato, tutti, iscritti al PCI, al PSI e al PSIPU o a nessun partito hanno respinto implicitamente o esplicitamente qualsiasi forma di subordinazione del sindacato ai partiti. Lo stesso relatore segretario generale della FIOM Piero Boni aveva giudicato le recenti proposte di ristrutturazione delle correnti «come un fatto che non aiuta certo il movimento sindacale nella sua evoluzione verso l'autonomia e unità».

Le odierne «decisioni qualificanti» della FIOM sono contenute in un documento approvato all'unanimità e offerto al dibattito e alla iniziativa della FIM-CISL, della UIL-MIL, di tutti i metallurgici impegnati nella lotta per il contratto.

PTT: ancora aperti i problemi del riassetto e della riforma

Il primo semestre del 1966 è stato caratterizzato, per i postelegrafonici, da una costante mobilitazione e da una larga unità della categoria. Al riguardo la Federazione postelegrafonici dell'CGIL nota che «di fronte al pesante attacco condotto dall'amministrazione alle condizioni generali economiche e lavorative dei PTT, si sono aperte per lavori a quantità riduzioni degli organici degli uffici e dei reparti, ecc. si rendeva indispensabile un'azione sindacale che preventivamente puntasse sul raggiungimento di due obiettivi: 1) rafforzare il potere contrattuale del sindacato impedendo all'Azienda di mettere in moto un'azione sia in materia di personale che di organizzazione dei servizi; 2) acquisizione di riconoscimenti, sia normativi che economici, di carattere «professionale», collegati cioè alla natura particolare delle funzioni PTT».

L'elemento caratteristico di tutta l'azione sindacale contestata e contestata tutta in un graduale processo di smantellamento di interi settori dei servizi PTT (circoli delle costruzioni, la cosiddetta telegrafia minore, eccetera) con una accentuata tendenza ad ulteriori incisive al riguardo, è stata l'azione di «incentivazione», corrispondente alla natura degli grandi settori operativi della rete telefonica.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno concordato una piattaforma rivendicativa articolata principalmente sulle seguenti richieste:

a) contrattazione, fra

ministro delle P.P.T.T. e i sindacati, di tutti gli aspetti relativi alla riforma delle strutture aziendali ed al riassetto funzionale delle quali e degli stipendi;

b) riconoscimento, quale pretesa al riconoscimento come fonte di «incentivazione»;

c) particolari ed urgenti rivendicazioni riguardanti il personale degli uffici locali ed agenzie P.T.

Su questa piattaforma rivendicativa i postelegrafonici hanno effettuato tre giornate di sciopero nazionale il 18 luglio, del 31 maggio e del 1. giugno.

«Un bilancio sui risultati fino a questo momento raggiunti con la lotta — osservò la Federazione postelegrafonici CGIL — non può prescindere dal fatto che, mentre su alcuni punti si è pervenuti a concrete realizzazioni su altri la battaglia continua e tuttora continua».

Sono stati raggiunti:

i) la legalizzazione del

l'aumento del 30% della indennità di fini esercizio, un com-

penso fino a ieri corrisposto al di fuori di qualsiasi garanzia giuridica;

ii) riconoscimento del diritto dei postelegrafonici a formare di «incentivazione» a decorrere dal 1. gennaio 1967;

iii) blocco del più deludente dei lavoratori PTT degli uffici locali e agenzie ancora con contratto precario;

iv) istituzione, per legge della rappresentanza sindacale nei Consigli di disciplina sia centrali che provinciali (legge già approvata da uno dei rami del Parlamento).

Si è riunito il Comitato paritetico dell'Alleanza dei contadini per fare il punto dello stato delle lotte e delle iniziative in direzione della modifica del contratto di affitto e di alcune altre grosse questioni, oggi sul tavolo di tutti, come la costituzione di una campagna nazionale. La riunione — alla quale prendevano parte dirigenti provinciali e regionali della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia — è stata aperta da una relazione del compagno Angelo Ziccardi.

Renzo Stefanelli

Il documento FIOM (che pubblicheremo nei prossimi giorni) non è una «fuga in avanti», ma un autonoma e indipendente sviluppo, alle altre categorie dove pure è in corso un processo unitario e allo stesso dialogo tra le tre confederazioni. La FIOM esprime in questo documento — ha detto Trentin, riprendendo quanto era emerso prima nella relazione di Boni e poi nei venticinque interventi — impegni concreti come quelli relativi alla «incompatibilità» fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche. Questo impegno — ha detto ancora Trentin — non è un prezzo pagato dalla FIOM. Il processo unitario soprattutto quando supera l'unità d'azione non può avvenire sulla base di una contrattazione tra questo e quel sindacato ma è necessariamente frutto di un confronto di opinioni, e di una ricerca comune su problemi concreti a cui ciascuno partecipa senza lasciar cadere i propri principi ma con la volontà di verificarsi criticamente e di ricercare i punti di accordo alla luce delle esperienze fatte.

Certo, risolvere la questione delle incompatibilità non significa esaurire il problema della unità e nemmeno quello della autonomia del sindacato, tuttavia le decisioni che siamo disposti ad assumere rappresentano un saldo di qualità, aproponiamo un capitolo nuovo: «Quando si tira un filo — ha detto Trentin — questo trascinerà con sé inevitabili conseguenze». Fra queste quella di un «ripensamento della funzione delle correnti e dei problemi della democrazia interna». La FIOM ha così imboccato, verso l'unità e l'autonomia del sindacato una via che susciterà un nuovo dibattito e forse nuove decisioni concrete, e che muove «in una direzione opposta a quella di una ristrutturazione delle correnti» con la loro trasformazione in istanze parastatali sostitutive del sindacato. E' una via invece che mette già in discussione la rigida disciplina del conformismo di erede, e aiuta la crescita rinnovatrice e democratica del sindacato, della sua dialettica interna e nello stesso tempo della sua volontà unitaria.

Trentin, a questo punto, ha messo in guardia dai «patriottismi» di sindacato: occorre che i metallurgici, come han fatto finora, continuino a percorrere insieme, coi loro tre sindacati, la nuova via unitaria che deve portare alla costruzione di una nuova organizzazione unitaria ed anche a una «filosofia» del sindacato (o alle sue «premesse di valore»), che dir si voglia. L'unità dal basso, che così forte si è sentita nella battaglia contrattuale, e che è ormai diventata una realtà, non bisogna però sfiorarsi di farla salire diventare più onnigena, far sì che essa possa permettere, particolarmente, i quadri intermedi, leve decisive del processo unitario come della gestione in comune del contratto.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno concordato una piattaforma rivendicativa articolata principalmente sulle seguenti richieste:

a) contrattazione, fra

ministro delle P.P.T.T. e i sindacati, di tutti gli aspetti relativi alla riforma delle strutture aziendali ed al riassetto funzionale delle quali e degli stipendi;

b) riconoscimento, quale pretesa al riconoscimento come fonte di «incentivazione»;

c) particolari ed urgenti rivendicazioni riguardanti il personale degli uffici locali ed agenzie P.T.

Su questa piattaforma rivendicativa i postelegrafonici hanno effettuato tre giornate di sciopero nazionale il 18 luglio, del 31 maggio e del 1. giugno.

«Un bilancio sui risultati fino a questo momento raggiunti con la lotta — osservò la Federazio-

ne postelegrafonici CGIL — non può prescindere dal fatto che,

mentre su alcuni punti si è per-

venuti a concrete realizzazioni su altri la battaglia continua è tuttora in corso;

sono stati raggiunti:

i) la legalizzazione del

l'aumento del 30% della indennità di fini esercizio, un com-

penso fino a ieri corrisposto al di fuori di qualsiasi garanzia giuridica;

ii) riconoscimento del diri-

tto dei postelegrafonici a formare di «incentivazione» a decorrere dal 1. gennaio 1967;

iii) blocco del più deludente dei lavoratori PTT degli uffici locali e agenzie ancora con contratto precario;

iv) istituzione, per legge della rappresentanza sindacale nei Consigli di disciplina sia centrali che provinciali (legge già approvata da uno dei rami del Parlamento).

Si è riunito il Comitato par-

itetico dell'Alleanza dei contadini per fare il punto dello stato delle lotte e delle iniziative in direzione della modifica del con-

tratto di affitto e di alcune al-

tre grosse questioni, oggi sul

tavolo di tutti, come la costi-

tuazione rientrica nazionale.

La riunione — alla quale pre-

devano parte dirigenti provin-

ziali e regionali della Lombardia,

del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia — è stata aperta da una relazione del compagno

Renzo Stefanelli

Il documento FIOM (che pub-

blicheremo nei prossimi giorni)

non è una «fuga in avanti», ma un autonoma e indipendente sviluppo,

alle altre categorie dove pure

è in corso un processo unitario

e allo stesso dialogo tra le tre

confederazioni. La FIOM esprime in questo documento — ha detto Trentin, riprendendo quanto era emerso prima nella relazione di Boni e poi nei venticinque interventi — impegni concreti come quelli relativi alla «incompatibilità» fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche. Questo impegno — ha detto ancora Trentin — non è un prezzo pagato dalla FIOM. Il processo unitario soprattutto quando supera l'unità d'azione non può avvenire sulla base di una contrattazione tra questo e quel sindacato ma è necessariamente frutto di un confronto di opinioni, e di una ricerca comune su problemi concreti a cui ciascuno partecipa senza lasciar cadere i propri principi ma con la volontà di verificarsi criticamente e di ricercare i punti di accordo alla luce delle esperienze fatte.

Certo, risolvere la questione delle incompatibilità non significa esaurire il problema della unità e nemmeno quello della autonomia del sindacato, tuttavia le decisioni che siamo disposti ad assumere rappresentano un saldo di qualità, aproponiamo un capitolo nuovo: «Quando si tira un filo — ha detto Trentin — questo trascinerà con sé inevitabili conseguenze». Fra queste quella di un «ripensamento della funzione delle correnti e dei problemi della democrazia interna». La FIOM ha così imboccato, verso l'unità e l'autonomia del sindacato una via che susciterà un nuovo dibattito e forse nuove decisioni concrete, e che muove «in una direzione opposta a quella di una ristrutturazione delle correnti» con la loro trasformazione in istanze parastatali sostitutive del sindacato. E' una via invece che mette già in discussione la rigida disciplina del conformismo di erede, e aiuta la crescita rinnovatrice e democratica del sindacato, della sua dialettica interna e nello stesso tempo della sua volontà unitaria.

Trentin, a questo punto, ha messo in guardia dai «patriottismi» di sindacato: occorre che i metallurgici, come han fatto finora, continuino a percorrere insieme, coi loro tre sindacati, la nuova via unitaria che deve portare alla costruzione di una nuova organizzazione unitaria ed anche a una «filosofia» del sindacato (o alle sue «premesse di valore»), che dir si voglia. L'unità dal basso, che così forte si è sentita nella battaglia contrattuale, e che è ormai diventata una realtà, non bisogna però sfiorarsi di farla salire diventare più onnigena, far sì che essa possa permettere, particolarmente, i quadri intermedi, leve decisive del processo unitario come della gestione in comune del contratto.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno concordato una piattaforma rivendicativa articolata principalmente sulle seguenti richieste:

a) contrattazione, fra

ministro delle P.P.T.T. e i sindacati, di tutti gli aspetti relativi alla riforma delle strutture aziendali ed al riassetto funzionale delle quali e degli stipendi;

b) riconoscimento, quale pretesa al riconoscimento come fonte di «incentivazione»;

c) particolari ed urgenti rivendicazioni riguardanti il personale degli uffici locali ed agenzie P.T.

Su questa piattaforma rivendicativa i postelegrafonici hanno effettuato tre giornate di sciopero nazionale il 18 luglio, del 31 maggio e del 1. giugno.

«Un bilancio sui risultati fino a questo momento raggiunti con la lotta — osservò la Federazio-

ne postelegrafonici CGIL — non può prescindere dal fatto che,

mentre su alcuni punti si è per-

venuti a concrete realizzazioni su altri la battaglia continua è tuttora in corso;

sono stati raggiunti:

i) la legalizzazione del

l'aumento del 30% della indennità di fini esercizio, un com-

penso fino a ieri corrisposto al di fuori di qualsiasi garanzia giuridica;

ii) riconoscimento del diri-

tto dei postelegrafonici a formare di «incentivazione» a decorrere dal 1. gennaio 1967;

iii) blocco del più deludente dei lavoratori PTT degli uffici locali e agenzie ancora con contratto precario;

iv) istituzione, per legge della rappresentanza sindacale nei Consigli di disciplina sia centrali che provinciali (legge già approvata da uno dei rami del Parlamento).

Si è riunito il Comitato par-

itetico dell'Alleanza dei contadini per fare il punto dello stato delle lotte e delle iniziative in direzione della modifica del con-

tratto di affitto e di alcune al-

tre grosse questioni, oggi sul

tavolo di tutti, come la costi-

tuazione rientrica nazionale.

La riunione — alla quale pre-

devano parte dirigenti provin-

ziali e regionali della Lombardia,

del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia — è stata aperta da una relazione del compagno

Renzo Stefanelli

Il documento FIOM (che pub-

blicheremo nei prossimi giorni)

non è una «fuga in avanti», ma un autonoma e indipendente sviluppo,

alle altre categorie dove pure

è in corso un processo unitario

e allo stesso dialogo tra le tre

confederazioni. La FIOM esprime in questo documento — ha detto Trentin, riprendendo quanto era emerso prima nella relazione di Boni e poi nei venticinque interventi — impegni concreti come quelli relativi alla «incompatibilità» fra cariche sindacali e cariche pubb

Festival di musica contemporanea

Su Bonaventura il «taglio» di Malipiero

Il musicista ha operato un «collage» di vicende di epoche diverse, facendo un'opera fosca ma ricca di «humour»

La lirica allo Sperimentale

«Tosca» a bocca aperta

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Era sembrato a un certo punto (un punto della prova generale della *Tosca*) che lo Sperimentale — chissà — per un eccesso di esperimenti, stesse trasformando un festival di nove spettacoli in un festival di nove sperimentazioni.

Il maestro Giusto Sampoli si era messo, infatti (a quel certo punto di cui sopra) improvvisamente ad eseguire una sua composizione, per voce recitante sola, dal titolo *Improperio*. Uno tentativo risicatissimo di recuperare in un clima di «tutto gestualista» la leggenda appurata di un po' di maltempo nocturno, perché i cantanti sul palcoscenico, invece di cantare e gridare le cose amabili e atroci che si alternano nella *Tosca*, limitavano la loro prestazione ad aprire e chiudere di tanto in tanto la bocca e le braccia, senza emettere alcuna parola. Bella prova, generale! Così l'orchestra non sentiva più il direttore. Allo Faldì (che poi ha ripreso in pugno la situazione) sapeva già che cosa stesse a fare su, sul podio: appena a battere il tempo d'un silenzio. E dunque, tra l'assolo di Sampoli e le azioni minime sul palcoscenico, si è dovuto arrivare al punto di assistere ad uno spettacolo di Bussotti. Se anche l'orchestra si fosse messa a far finta di suonare (e, per la verità, un poco lo ha fatto), avremmo avuto uno spettacolo più schiettamente avanguardistico del più vero avanguardista.

Era comunque avvenuto, proprio in occasione della prova generale, si volessero insegnare ai giovani il trucco di fare le mosse e di non sprecare il fiato. Senonché, trucchi del genere van-horne, per i cantanti che hanno mille spettacoli sulle spalle e cento in repertorio (ma nessuno più), non erano affatto riusciti a far venire un po' più spazio alle loro canzoni. Bella prova, generale!

Il tenore Carlo Filzi è una vera e propria leggenda, come lo ha detto anche la radio!, partita tavia che Maria Grazia Alessandrini (*Tosca*) sia già assai più che una promessa. Farà bene a raffinare il registro di mezzo, lasciando al tempo il compito di irrobustire la voce quando si prenderà nei suoni più alti. Il tenore Mario Di Filzi è una vera e propria leggenda, come lo sono stati proprio con spettacolo balzanzo. Dovrà anche lui darci da fare a non star mai zitto, ma a cantare più che può per assicurare al canto quella emozione liscia e filata, pacata sicura che sempre convince meglio di qualsiasi «sparmio».

Nella precedente noterella è riportato un mal disconosciuto su Carlo Virgili, la punzecchia Adina dell'*Elisir d'amore*, disertatore che adesso non possiamo riprendere. Ma a lei e a tutti gli altri raccomandiamo (la pensino pure diversamente i loro insegnanti) di integrare le faccende della lirica con quelle dell'interpretazione di *Lieder*. Quanto più saranno gli altri, più ci sarà di spazio di penetrazione nel *Lieder* di Schubert, di Schumann, di Mahler, di Strauss, tanto più essi assicureranno ai dolori e alle gioie dei personaggi del teatro lirico il fascino di interpretazioni più profondamente toccate dalla grazia della musica.

Sorvolando sulla regia, ci sembra meno importante la bravura di Walter Filzi, il quale è un «amico» dello Sperimentale e ha fatto benissimo (un ottimo Scarpa): compilamenti a dare la polvere ai novellini non per loro colpa ma per novellini del necessario.

A domenica prossima, Manon, con Octave Zuma sul podio e con Maria Gabriella Onesti, Vito Venturi, Renzo Gherardi, Franco e Angelo Rizzi, tutto a scarto di «tutte le donne», animati da un crosciono fervore per la preziosa opera di Massenet.

Erasmo Valente

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. L'opera di Gian Francesco Malipiero Le metamorfosi di Bonaventura ha inaugurato l'attuale festival, con un abbinamento riferito a — il XXII Festival internazionale di musica contemporanea.

Il musicista ha operato un «collage» di vicende di epoche diverse, facendo un'opera fosca ma ricca di «humour»



LONDRA — Sempre in gamba, Cyd Charisse sta interpretando in questi giorni, nella capitale britannica, «Maroc 7», un film sulle avventure di una banda internazionale di gioielli, che ha appunto il suo quartier generale in Marocco. NELLA FOTO: la attrice in una scena del film

La «Settimana musicale» a Siena Novità di Veretti

Nostro servizio

Siena, 5. Appena sei giorni di musica: certo la «Settimana musicale» se ne ha, oltre ai molti primati artistici, anche quello di essere più breve manifestazione musicale d'Italia, ma fitta (come si dice) in questi tre giorni di esecuzioni.

Petrassi, invece, è sempre

Passato a suonarla di strada

e continua a salire nella esposizione della sua tematica umanistica contemporanea che ritrova le proprie radici fin nelle prime prove del musicista romano, che appare sempre più interessato a ricercare le grandi linee di ritratto delle persone, di esprimere nella complessità delle grandi architetture sonore, nel dramma degli straordinari timbri, negli interrogativi degli improvvisi scoppi della musica materiale. E Petrassi non è stato smontato dalle sue straordinarie creazioni teatrali di Malipiero.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

Entrambi gli ultimi due vengono uccisi nella funzione scenica su istruzione di Don Giovanni, ma in quella stessa notte colui che incarna Eleonora muore davvero con una tragicommedia di finzione: «Malaventura, fossi rimasto a guardia della notte», esclama Bonaventura.

Questo breve secondo atto è strutturato con mano maestra

sia nel suo svolgersi scenico, sia nelle proporzioni tra personaggi, sia nella elaborazione musicale.

Donna Eleonora acquista un rilievo musicale di straordinaria altezza. Don Giovanni è scolpito con penetranti tocchi vocali, gli inseriti di Bonaventura come «storico» confermano all'azionista questa scelta.

MEDICINA

Il Congresso triennale di Copenaghen

UN «SELF-SERVICE» CONTRO L'INFARTO

Si tratta di un piccolo stimolatore artificiale che lo stesso paziente può applicarsi in corrispondenza del cuore — I tumori polmonari

Il congresso triennale medico di Copenaghen ha una caratteristica particolare: a differenza degli altri congressi, che generalmente sono specialistici, è organizzato con la partecipazione di specialità diverse, dalla fisiologia alla patologia alla clinica alla chirurgia. Il Congresso di quest'anno, concluso si il 25 agosto, ha visto l'affluenza di tremila cinquecento studiosi di diverse discipline e diversi paesi, riuniti per scambiarsi le proprie esperienze in materia di malattie polmonari e cardiache.

Gli americani hanno portato al Congresso alcune novità molto interessanti, piuttosto tecniche che scientifiche: evidentemente hanno avvertito la incongruenza che oggi si manifesta nella medicina (più nel mondo capitalistico) per il grande diverso che esiste tra le acquisizioni scientifiche e le applicazioni pratiche, tra quel che si sa e quel che concretamente si fa per prolungare la vita degli uomini. Per colmare questo divario gli studiosi americani stanno dedicando la propria attenzione alla tecnologia, allo scopo di poter arrivare alla fabbricazione di apparecchi diagnostici e terapeutici semiplificati al massimo e prodotti su vasta scala, e cioè a basso prezzo e di facile applicazione.

Ecco gli apparecchi che più hanno colpito i convenuti al congresso: i segnalatori automatici dei valori fisiologici di frequenza cardiaca, pressione sanguigna, ecc., con dispositivi di allarme al varcare di una certa soglia; la macchina cuore polmone trasportabile, a batteria, del peso di quindici chilogrammi (mentre il tipico tradizionale ne pesa trecento); il « vitalografo », un apparecchio che permette anche a chi non ha alcuna cognizione medica di valutare ogni mattina esattamente il grado della propria « forma », cioè la capacità respiratoria, il consumo di ossigeno, la contrazione muscolare, ecc.; un tipo particolare di inhalatore, efficacemente e senza ingombro, del volume di un bicchierino; infine un pacemaker, o stimolatore artificiale del cuore, applicabile dal esterno, dal paziente stesso o da chiunque altro, anche da chi non abbia nessuna preparazione medica: mentre solitamente il pacemaker viene applicato mediante un'operazione chirurgica, in reparti specializzati, questo nuovo modello del volume di un pacchetto di sigarette può essere tenuto in tasca o in borsetta sino al momento in cui un caso di arresto cardiaco non ne renda necessaria l'applicazione; e allo basta applicarlo alla parete toracica in corrispondenza del cuore e premere un ago a scatto, per restituire un normale ritmo di pulsazione al cuore bloccato da un infarto. Il professor Sirtori, che ne riferiva a Milano in una conferenza stampa, inquadra la fabbricazione di questi apparecchi in una tendenza alla « clinica in casa », al « self service » della medicina.

Per quanto riguarda le malattie respiratorie, il congresso ha preso in esame con particolare attenzione il problema del cancro polmonare: confermando l'importanza dell'aspetto profilattico su quello terapeutico (visione questa sulla quale Sirtori insiste da tempo). Se in questi ultimi trent'anni il cancro del polmone è aumentato di 30 volte in Inghilterra, di 26 volte negli Stati Uniti, di 24 volte in Svizzera, e soltanto di dieci volte in Italia, questo significa che nelle abitudini di vita degli italiani c'è « qualcosa », un fattore protettivo, che li difende dalla neoplasia. Difatti gli italiani sono soggetti a pressione a poco a medesimo di fattori cancerogeni, a cui sono soggetti gli altri popoli: non si tratta quindi di un fattore pericoloso in senso, ma di un fattore protettivo in più.

Si tende a riconoscere che altri fattori protettivi della vita: che se è ricca di latte si è ricchissima di vitamina A, e quindi di conserva in massimo grado l'attività delle ciglia che sgombrano le vie respiratorie dalle impurità atmosferiche; e se è ricca di agrumi, frutta, peperoni, come in Italia, contiene vitamina C e flavoni: i flavoni attivano un enzima capace di svenevare il benzopirene, la vitamina C stimola la formazione di un'altra sostanza protettiva, la idrossiprolina.

Una certa profilassi per via alimentare può dunque essere condotta: ma questo non toglie che l'inquinamento atmosferico

co abbia le sue responsabilità. Infatti, se la dannosità del benzopirene può essere in qualche misura combattuta con una alimentazione adatta, le ultime ricerche hanno individuato la pericolosità delle polveri, e particolarmente della polvere di asbesto, che si libera dai freni delle auto, dall'asfalto, dalla carta, dai pannelli termici. Le polveri, insomma, vanno a costituire nei polmoni dei de-

Laura Conti

Perugia: inaugurata la Scuola di struttura della materia

Il 1 settembre è stata inaugurata a Perugia la prima Scuola Nazionale di Struttura della Materia. Essa è organizzata dal Gruppo Nazionale di Struttura della Materia (Presidente è il prof. Gianfranco Chiarotti dell'Università di Roma), finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e viene ospitata presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Perugia (di retto dal prof. Amedeo Giacomini). La scuola è particolarmente rivolta ai giovani ricercatori italiani che intendono specializzarsi nel campo della fisica dello stato solido e durerà fino al 21 settembre. I docenti sono in parte stranieri (università di Gerusalemme, Göteborg, Londra, Madrid, Parigi e Stoccarda), in parte italiani (Università di Messina, Roma e Roma); dirigono i corsi il prof. Roberto Fleschi, dell'Università di Parma.

Gli studi di Struttura della Materia, cioè di Fisica dello stato solido, liquido e, entro certi limiti, delle molecole, occupano ancora oggi in Italia una posizione secondaria: i finanziamenti dei vari Enti (ministero della Pubblica Istruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, ecc.) si aggiornano intorno al 10 per cento del finanziamento globale della ricerca fisica fondamentale. A titolo di riferimento, nolliamo che negli Stati Uniti oltre il 60% dei fisi lavora nel campo della Struttura della Materia o in campi affini; più in generale, i paesi tecnologicamente sviluppati dedicano una attenzione notevolissima a questo campo della ricerca fisica, perché da esso, o grazie ad esso, sono uscite molte delle più vantaggiose applicazioni tecnologiche: si pensi ai transistor e a tutte le applicazioni dei dispositivi a stato solido nell'elettronica e nelle macchine calcolatrici, al laser a stato solido, al progresso nel campo delle leghe metalliche e del magnetismo.

LETTERATURA

TRADUZIONI IN VETRINA: ROMANZI FRANCESI

*Da Marienbad
a Hong-Kong*

*** I grandi primi letterari assogni. Partiti in un mondo di amore servono innamoramenti da segnalazione anche per gli editori italiani. Premuti o no, i libri di cui si è parlato in Francia durante l'inverno, cominciano ad affluire tradotti nelle librerie italiane in un periodo che dal meso scorso a quest'ultimo mesi è abbastanza vario e interessante. *Le amours du roman*, recensito in questi ultimi mesi è abbastanza vario e interessante. *Le mansions de rendez-vous* di Robbe-Grillet, tradotto a tempo di record nei « Coralli », di Einaudi (prezzo 1.500), è un golpettone erotico-sessuale (Hong Kong, prostitute, omosessuali, droga, prostitute, omosessuali, poliziotti...) filtrato attraverso lo stile del *Nouveau Roman* con risalti abbastanza singolari. I mesimi nuclei della vicenda vengono narrati più volte in modo diverso e piuttosto « secondo » da *Un romanzo di Hong Kong*, di Jean-Pierre Marbeuf, per certi aspetti più violento, più avvincente. Gunghe notizie che Robbe-Grillet sta preparando la sceneggiatura del suo secondo film, *Trans Europ Express*, sul traffico intercontinentale della droga: prodotto da Jérôme Lindon, il patron delle Edizioni de Minuit.

*** *L'Opposizione* di Monique Witt, premio Médicis nel 1964, esce ora nell'interessante collana di Einaudi intitolata « La ricerca letteraria » (tascabile, con prezzi sulle mille lire), dove era stato tradotto non solo tempestivamente, ma con tutto il solenne narrativo del *Nouveau Roman*. L'Opposizione viene lanciato come un romanzo, finalmente, « sull'infanzia » vista con gli occhi dell'infanzia. Il titolo è il nome storpiato di una pianta, e non è firma con cui si nasconde una sorta di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

*** *L'astragalop* di Albertine Sarrazin (Mondadori, « Medusa »), è uno dei due romanzi (l'altro è *La Cigale*) con cui si è autorizzato a uscire dalla nuova scena di lettere-anomime terrorizza un mondo limitato, dunque, ma colto con grande abilità psicologica e narrativa.

ANCONA

Interessante dibattito promosso da FIOM - CGIL FIM - CISL e UILM - UIL

Pieno accordo per avvicinare la prospettiva di un'unica forte organizzazione sindacale

Gli interventi di Soffientini (FIOM), Ghirotti (FIM), Briganti (UILM) L'unità va raggiunta dietro una forte e genuina spinta dal basso L'esperienza positiva della lotta dei metallurgici

Dalla nostra redazione

ANCONA. 17 Il processo unitario in atto fra le forze sindacali, esaltato particolarmente dalla lotta dei metallurgici per il rinnovo del contratto, è stato tenuto da diversi dirigenti unitari oggi in corso alla Loggia dei Mercanti di Ancona della FIOM-CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UILM-UIL. Sono intervenuti dirigenti provinciali dei tre sindacati, membri di Commissioni Interne, lavoratori metalmeccanici. Oltre a diversi altri presenti hanno parlato il compagno Danilo Soffientini, dell'esecutivo nazionale della FIOM, il compagno Gherardi del Consiglio generale della UILM, ed il dottor Bruno.

Importanti e precisi i punti di contatto emersi dal dibattito: il pieno accordo per avvicinare rapidamente la prospettiva della formazione di un'unica grande organizzazione sindacale dei lavoratori italiani; la esigenza che questo obiettivo sia raggiunto non per accordi di vertice, ma dietro una forte e genuina spinta dal basso con la partecipazione di tutti i lavoratori; l'adesione all'esperienza positiva della lotta dei metallurgici. Oltre a diversi altri presenti hanno parlato il compagno Danilo Soffientini, dell'esecutivo nazionale della FIOM, il compagno Gherardi del Consiglio generale della UILM, ed il dottor Bruno.

Importanti e precisi i punti di contatto emersi dal dibattito: il pieno accordo per avvicinare rapidamente la prospettiva della formazione di un'unica grande organizzazione sindacale dei lavoratori italiani; la esigenza che questo obiettivo sia raggiunto non per accordi di vertice, ma dietro una forte e genuina spinta dal basso con la partecipazione di tutti i lavoratori; l'adesione all'esperienza positiva della lotta dei metallurgici. Oltre a diversi altri presenti hanno parlato il compagno Danilo Soffientini, dell'esecutivo nazionale della FIOM, il compagno Gherardi del Consiglio generale della UILM, ed il dottor Bruno.

Soffientini, per primo ha proposto e condannato energicamente proposte e tentativi — oggi in atto — per la creazione di sindacati di partito. Gherardi si è dichiarato del tutto concorde con il dirigente della FIOM. Anche il compagno Gherardi, poi sottolineando nei rispettivi interventi, il ruolo decisivo della piattaforma rivendicativa condotta dai sindacati per il controllo dei metallmeccanici da una parte ha impedito alla Confindustria di giocare su più tasti come regolamentare avveniva in passato, dall'altra ha impresso un colpo di acceleratore al movimento di unificazione sindacale.

Oltre all'adesione unitaria, ha detto Soffientini, c'è ancora d'altro: « C'è un sentimento di unità e di speranza in tutte le province italiane. Abbiamo avuto la creazione di comitati unitari in molti posti, riunioni congiunte dei direttivi provinciali dei tre sindacati, la stampa in comune di volantini, manifesti ed altro materiale di propaganda. In alcuni casi siamo giunti a rinviare per il momento la nomina delle Commissioni Interne in quelle — e sono pochissime — fabbriche in cui il rinnovo

dell'organismo, per motivi locali e particolari, avrebbe potuto incrinare l'unità di fatto nella lotta in corso ».

Il dirigente della FIOM ha aggiunto: « A mano a mano che passano i giorni e si accrescono nel corso di questa battaglia entusiasmante le esperienze metalmeccaniche, esperienze positive si deve sapere la flessibilità dell'unità d'azione con uno spostamento in avanti, verso intese di fondo. In altri termini, il discorso sull'unità organica dei sindacati si fa sempre più concreto ».

Germanno Ghirotti della FIM CISL — un operario licenziato per rappresentare — ha detto che l'unità d'azione (oltre ai metallmeccanici, hanno raggiunto anche altre categorie, e gli operai familiari) deve essere la promessa dell'unitizzazione, ma rappresentare anche un periodo di verifica degli intendimenti e delle volontà delle organizzazioni sindacali.

L'unità la dobbiamo perseguire — ha affermato Ghirotti — sui piccoli e grandi problemi, quelli contingenti e quelli in prospettiva. Comunque, ogni risultato, se gli stessi tempi di tempo, saranno lunghi, se bisogna fare di più, bisogna agire di più, e cioè riconoscere anche un periodo di verifica degli intendimenti e delle volontà delle organizzazioni sindacali.

Il rappresentante della UILM ha sottolineato la necessità di aprire un largo dibattito sulle necessità di trasformare i comitati di fabbrica sui tempi del sindacato unitario.

Tutti gli interventi alla discussione hanno espresso una larga adesione sulle linee e gli obiettivi proposti dai tre dirigenti sindacali. In particolare vano operai hanno chiesto ai sindacati di disporre uno sforzo comune e tenace per far passare e rendere vigente lo statuto dei lavoratori e la giusta causa nei licenziamenti.

Walter Montanari

Vasto processo in atto per la creazione di aziende capitalistiche nelle campagne

TERNI

Anche l'Immobiliare all'attacco della piccola proprietà contadina

Cercano di prendere i contadini per fame — Alcune significative testimonianze — Un comitato permanente per la creazione di moderne aziende agricole associate in forma cooperativa

Dal nostro corrispondente

TERNI. 17. Due miliardi di terra sono già acquistati ad aziende agricole a titolo di capitalista. Alla politica di abbattimento delle terre che ha caratterizzato per anni il governo social-comunista, oggi una massiccia azione non solo di riunificazione culturale, ma di trasformazioni delle strutture agrarie con la creazione di grosse aziende capitalistiche. E' una realtà che cammina veloce, con l'autosua della politica agricola governativa e

utilizzando gli attuali strumenti legislativi. Per armarne contro e capovolgerne questa tendenza le quattro organizzazioni contadine hanno rinsaldato la unità nella lotta per la riforma agraria.

Come sta avvenendo questo processo di creazione di aziende capitalistiche nelle campagne ternane? Alcuni ricordi dal Vito, attuale testimonianza diretta di esempi più significativi di questo processo.

S. A. Porciano ed a Lugnano, nell'Antrone — ci dicono i mezziadri — è giunto un industriale di Portofranco, Serafino Santori, ed ha cominciato a comprare le terre più ricche. In poche settimane 50 podere sono passati allo bollettino delle aziende, si parla di un mezzadro di Porciano — che ci spiesta i Santori sono quelle dell'immobiliarista. Si ha subito quindi il senso del grande affare di un disegno che si va realizzando anche da parte di forze esterne a quella tradizionale della proprietà terriera, la curia. Se vogliamo prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si vedono prendere i contadini diretti per fame: « Ci sono quattrini sonanti al polto della nostra terra ». E la debole, piccola proprietà contadina — ci dice un contadino in senso stretto — è stata in un attimo di tempo riuscita a una stessa vascata con gli agrari, non solo per la curia. Si ved

MOLISE

A colloquio con la povera gente nei paesetti in cui la DC fece cadere la «pioggia» di milioni per carpire il voto

«Ci sarà del lavoro» si pensò a Jelsi Ma i soldi sparirono e il rendiconto non si trova

Ora il sindaco D'Amico e l'assessore Maiorana — democristiani — debbono rispondere di peculato - Ma sono i «pesci più piccoli»: la gente parla soprattutto del presidente della Provincia, il dc Zampini, che usò il denaro pubblico per le «elargizioni» elettorali - Le drammatiche condizioni di arretratezza di tutta una regione - Dichiarazioni a «l'Unità» di esponenti del PCI e del PRI

Nostro servizio

CAMPOBASSO. 17. Una spesa complessiva, composta da oltre 12 ore il Molise, gli abitanti si sono rinchiusi nelle case. Ma si parla ugualmente e forse anche più — dello scandalo dell'amministrazione provinciale democristiana arricchito dalle battute e dalle rivelazioni scaturite nel corso della trattoria dibattimentale al Palazzo di Giustizia.

Il progetto di condannare domani l'autoritrattore dei testi con Campobasso intanto discute come mai di Zampini, di testi, di Di Gregorio e di Rata, latitante.

Nei comuni della regione, nel corso delle dieci e dieci mesi perduti del molisano la situazione è drammatica. Non ci dimostreranno che ciascuno dei tre regni del paese d'Italia — il settore agricolo pro capite uno dei più bassi; la popolazione è diminuita, in base all'ultimo censimento, di 25.000 uni;

nel decennio 1954-1964 si è aperta una punta di emigrazione che ha toccato le 150.000 unità.

Gli adulti all'agricoltura costituiscono il 3% delle persone in attività, con un reddito

che non supera nemmeno le 22.000 lire, mentre quello degli operai agricoli supera le 26.500 lire. Il reddito pro capite della provincia è stato nel 1963, secondo gli ultimi dati, di 115.000 lire.

Il dato, pur se scaturito da una data comprendente le diverse componenti, è impressionante: il penultimo che nel 1958 il reddito era di 123.760 lire.

L'economia del Molise, va invecchio. La miseria e l'arretratezza si riscontrano ovunque. Ecco perché della «pioggia» che gli amministratori di erogano, attivisti e ex, si sente in ogni casa, in ogni contadino.

Siamo andati a vedere questi che dovevano beneficiare delle «elargizioni»: Acquaviva delle Croci, San Massimo, Rocca Guerra, Acquaviva d'Isernia, Vasto, Montenero di Bisaccia, Giuliano del Sannio, Limo-



L'ingresso dell'aula della Corte d'Assise di Campobasso, affollato di cittadini interessati al processo in corso contro i 25 imputati dc accusati di avere carpito il voto degli elettori usando il pubblico denaro

sano, Boiano, Tricento, Civitanova del Sannio, Lucio e tanti, fatti altri. Povere contrade dove la DC è solita riporre gli occhi: guarda casa, a pochi giorni di distanza dalle elezioni. Allora appaiono i telegrammi nelle bacheche della DC, nei portoni delle caserme, nei portoni delle case

degli attivisti dc. Si annuncia l'arrivo di stanziamenti — tutto merito del notabile dc — e si chiude a pochi giorni di distanza il voto.

Ciò accade a Jelsi, dove i democristiani devono rispondere di peculato.

Mentre la gente si ritira dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro parlano con tutti. Chiedono dichiarazioni. Parlano, ma non riescono a parlare. Parlano di «Vipolino», di «procedura», di «truffa». «Ora dovranno pagare più tasse», «La legge deve essere uguale per tutti».

Anche Michele Petruccioli, un operaio di 32 anni, segretario della sezione comunista di Jelsi ci ha detto: «Qui abbiamo venti iscritti al partito, ma raggiungiamo oltre 100 nella circoscrizione. Tuttavia lo scandalo dell'amministrazione provinciale. Vedi, compare, solo alcuni cercano di minimizzare o di non parlarne: sono quelli coinvolti nel sottogoverno dc locale. Certo per le notizie in questi giorni è un po' difficile. Si lavora e non c'è tempo per leggere i giornali. L'unità poi, siamo noi a portare il nostro giornale passa di mano in mano. Abbiamo comunque fiducia e la gente sa che siamo il partito degli onesti».

Ascoltiamo un commerciante Pasquale Cianciullo: «Se effettivamente i soldi sono stati presi è giusto che ai cittadini di Jelsi si renda conto di quanto è accaduto per scoprire gli danni causati dallo scandalo comunale. Certo che l'amministrazione provinciale non si sia costituita parte civile è ancora più scandaloso».

E ancora Domenico Cutrone, membro dell'esecutivo provinciale del Partito repubblicano e consigliere comunale di Jelsi: «È a mia conoscenza che l'amministrazione provinciale ha sbagliato a stanziare quelle somme alla riforma delle elezioni amministrative. Le somme potranno essere stanzzate in ben altri periodi se vorranno veramente rendere esclusivamente ai comuni della provincia e non ad enti privati».

Tuteli chiede giustizia per far scoppiare il Molise. Il mal governo e la ragnatela della corruzione dc.

Carlo Benedetti

Il 14 gennaio del c.a. a Milano, un importante premio letterario è stato assegnato ad uno scrittore per un romanzo; sareste dire di quale premio si parla, come si chiama lo scrittore e qual è il titolo del romanzo?

Quiz

Il 14 gennaio del c.a. a Milano, un importante premio letterario è stato assegnato ad uno scrittore per un romanzo; sareste dire di quale premio si parla, come si chiama lo scrittore e qual è il titolo del romanzo?

Soluzione dei giochi

Cagliari: Escrivare; 3) Non restare matti; 4) Proposizione articolata; La Gardner; 5) Astefrischi; 6) La fine del diserto; 7) Fondatori di Troia; 7) Ravenna; Torino; 8) Importante città degli USA; 9) Edgar Allan scrittore; Re dell'isola di Egitto; 10) Importante città dell'URSS; Prima del Tirreno; 11) Esce rumorosamente e sconciamente dalla bocca; Un partito politico; 12) Regno in Svezia; Precede i nomi scozzesi; 13) Combinazione al poker; Pronome personale; 14) Tramonti musicali: canale a fato; Nome russo di uomo.

Verticali: 1) Sono indice di me, di noia o di sonno; 2)

giuochi

Cruciverba

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

1) Sfasciare un nastro; 2) Nota premio letterario; 3) Il nome del cantante Arka; Parte dell'intestino; 4) Abbrivito; 5) Odore senza capo nuda; Uno che fa ex novo; 5) I eroi sono morti per i propri; leggione; 6) Prima del giro; degli di carta per copie datoscritte; Partito neofascista; Pulihi con acqua e sapone; ità e porta della Florida; 8) A breve andare; Conta pacchi appassionati; 9) Prima silenzio; Si rendono ai ca; Mi Adesso in breve.

Orizzontali: 1) Sono indice di me, di noia o di sonno; 2)

inizio di un anno; 3)

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio

Vanni giureconsulto, scrittore e uomo politico nato a Cagliari;

6) Un piatto saporito; 7) Intonito per un colpo ricevuto; 8) Uscito o estratto; 9) Tutt'altro che diritto; 10) Tutt'altro che intero; 11) Combate nella corrida; 12) De Schiavi a Roma; 13) Rovigo.

Inscrive verticalmente le tre parole qui sotto definite facendo in modo che ciascuna riga formata dalle stesse lettere della parola precedente più una fino alla settima e meno una dall'ottava in poi.

1) Torino; 2) Profissio che varrechio; 3) Numero pari;

Saliscendi

Sabato a Potenza il primo congresso regionale lucano della CGIL

MATERA. 17. Avrà luogo sabato a Potenza il primo congresso regionale lucano della CGIL che si svolgerà nel giorno del 19 e 20 marzo nel salone del Turist Hotel di Ruffredo.

Al lavoro di questa prima istanza regionale del sindacato unitario, cui parteciperanno circa 80 delegati delle due province lucane, interverrà per la segreteria nazionale il compagno Vito Riccardo, segretario della Cisl.

Il dibattito sarà introdotto con la relazione del segretario della Camera confederale del Lavoro di Potenza compagno Mecca.

Ad assistere ai lavori congressuali sono stati invitati parlamentari e consiglieri provinciali delle due province, associazioni ed enti mutualistici rappresentanti degli altri sindacati.

Il convegno di Matera, che si inquadra nella manifestazione nazionale che il SNASE ha indetto a Roma entro il mese corrente, dibatterà anche i problemi sindacali della categoria.

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio

Vanni giureconsulto, scrittore e uomo politico nato a Cagliari;

6) Un piatto saporito; 7) Intonito per un colpo ricevuto; 8)

Uscito o estratto; 9) Tutt'altro che

intero; 10) Tutt'altro che intero;

11) Combate nella corrida;

12) De Schiavi a Roma;

13) Rovigo.

Inscrive verticalmente le tre

parole qui sotto definite fa-

endo in modo che ciascuna ri-

ga formata dalle stesse let-

tere della parola precedente più

una fino alla settima e meno

una dall'ottava in poi.

1) Profissio che varrechio;

2) Numero pari;

3) Numero pari;

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio

Vanni giureconsulto, scrittore e uomo politico nato a Cagliari;

6) Un piatto saporito; 7) Intonito

per un colpo ricevuto; 8)

Uscito o estratto; 9) Tutt'altro che

intero; 10) Tutt'altro che intero;

11) Combate nella corrida;

12) De Schiavi a Roma;

13) Rovigo.

Inscrive verticalmente le tre

parole qui sotto definite fa-

endo in modo che ciascuna ri-

ga formata dalle stesse let-

tere della parola precedente più

una fino alla settima e meno

una dall'ottava in poi.

1) Profissio che varrechio;

2) Numero pari;

3) Numero pari;

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio

Vanni giureconsulto, scrittore e uomo politico nato a Cagliari;

6) Un piatto saporito; 7) Intonito

per un colpo ricevuto; 8)

Uscito o estratto; 9) Tutt'altro che

intero; 10) Tutt'altro che intero;

11) Combate nella corrida;

12) De Schiavi a Roma;

13) Rovigo.

Inscrive verticalmente le tre

parole qui sotto definite fa-

endo in modo che ciascuna ri-

ga formata dalle stesse let-

tere della parola precedente più

una fino alla settima e meno

una dall'ottava in poi.

1) Profissio che varrechio;

2) Numero pari;

3) Numero pari;

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio

Vanni giureconsulto, scrittore e uomo politico nato a Cagliari;

6) Un piatto saporito; 7) Intonito

per un colpo ricevuto; 8)

Uscito o estratto; 9) Tutt'altro che

intero; 10) Tutt'altro che intero;

11) Combate nella corrida;

12) De Schiavi a Roma;

13) Rovigo.

Inscrive verticalmente le tre

parole qui sotto definite fa-

endo in modo che ciascuna ri-

ga formata dalle stesse let-

tere della parola precedente più

una fino alla settima e meno

una dall'ottava in poi.

1) Profissio che varrechio;

2) Numero pari;

3) Numero pari;

4) Giù in basso; 5) Pintor Gio